



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
335 7262435 - 335 7262863
Fax: +39 06 48903735
coisp@coisp.it - www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 808/09 S.N.

Roma, 6 agosto 2009

MINISTERO DELL'INTERNO
UFFICIO AMMINISTRAZIONE GENERALE
DIPARTIMENTO DELLA P.S.
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI
00184 ROMA

OGGETTO: Questura di Treviso - Richiesta immediato intervento per ripristinare la corretta gestione e la funzionalità della Polizia di Stato.

Il Questore di Treviso, Carmine Damano, deve essere immediatamente ricondotto all'esercizio delle proprie funzioni nel rispetto delle norme che regolano l'organizzazione della Polizia di Stato o vdebbono essere adottate determinazioni più drastiche.

Il Questore Damiano ha concesso il permesso a quattro cittadini stranieri, denunciati e condannati per resistenza ai danni di Agenti delle Volanti, di accedere agli archivi riservati dell'Ufficio Stranieri. Se fosse soltanto una ennesima trovata pubblicitaria del Questore che benedice le ronde di partito, sarebbe già la peggiore delle idiozie.

Non riteniamo necessario elencare la quantità di possibili inottemperanze dal punto di vista delle riservatezza delle informazioni, indagini comprese, che sono dovrebbero essere evidenti a chiunque, anche a chi non ha indossato nemmeno per un giorno una divisa da poliziotto.

Chiediamo venga immediatamente impedito al Dr. Damiano di dare corso a questa scellerata boutade pubblicitaria, di cui si allegano articoli di stampa.

Il Questore Damiano **ha accettato in dono dalla ditta Pinnarello di Treviso tre biciclette, con sponsorizzazione in bella mostra della ditta stessa, al fine di farle utilizzare ai Poliziotti di Quartiere.**

La dichiarazione del Questore: *“Le biciclette rappresentano il compimento di un mio sogno dal primo giorno che ero arrivato a Treviso”*, spiega forse anche il motivo per cui, in assenza del Poliziotto di Quartiere, sia stato imposto ad uno dei due soli equipaggi di Volante della città, di scendere dall'auto e di effettuare servizio a bordo delle bici!

Forse il Questore ha fatto un contratto con Pinnarello per un numero determinato di chilometri che devono essere percorsi ogni giorno?

Si chiede un immediato intervento di codesto Dipartimento al fine di ricordare al dr. Damiano che le pattuglie effettuate a bordo di biciclette devono essere munite dei mezzi di protezione personale ed eventuale abbigliamento conforme alle necessità operative.

Si ritiene altresì necessario che codesto Dipartimento ricordi al Questore ed al locale Responsabile la Sezione Volanti che gli equipaggi NON possono operare in maniera isolata, fatto che sarebbe chiaro a chiunque sia dotato di un po' di buon senso.

Il Questore Damiano ha disposto infatti l'ennesimo "progetto pilota" ad uso e consumo dei sensibili commercianti e mass media, per cui uno dei due soli equipaggi di Volante effettui specifici servizi unitamente ai locali Vigili Urbani.

Forse in questo altro "sogno" realizzato del Questore esistono anche decine di poliziotti pronti all'uso?

Sappiamo per certo che un incubo ricorrente del Dr. Damiano è il dover rispettare un minimo di eguaglianza nel trattamento del personale che ha presentato domanda di assegnazione presso un ufficio.

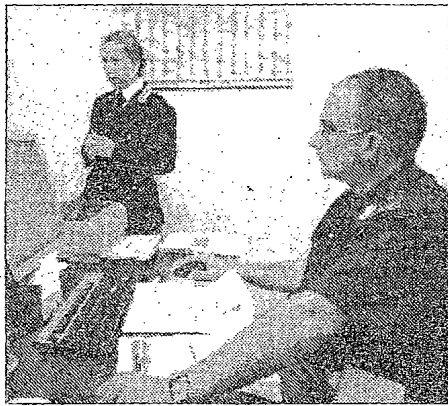
Un "incubo" che il Dr. Damiano riesce a scacciare lasciando però tutt'altro che estasiati numerosi colleghi che, pur attendendo da anni, si vedono superare nelle graduatorie da persone le quali, oltretutto, si vantano di aver avuto una particolare attenzione alle proprie "professionalità" grazie alle influenze di origine sindacale. Appare quantomeno sospetto il numero di "elevate professionalità" che ricoprono incarichi nel direttivo di una particolare sigla, soprattutto in considerazione della breve anzianità di sede.

Si chiede quindi un immediato intervento a codesto Dipartimento affinché il Questore Damiano venga riportato con i piedi per terra, **possibilmente stabilendo una moratoria di qualche mese per disintossicarlo dalla ricerca costante di attenzione mediatica, e riportarlo al rispetto delle regole sulla gestione, autotutela e valorizzazione del personale.**

In attesa di riscontro immediato alla presente, si porgono distinti saluti.

La Segreteria Nazionale del Co.I.S.P.

QUATTRO GIOVANI AFRICANI



09 LUG. 2009

L GAZZETTINO del pagina ...

Condannati per resistenza si offrono per uno stage negli uffici della questura

Un'estate intera da passare al lavoro nell'ufficio stranieri della questura, un modo per capire che la Polizia non è quella che persegue ma soprattutto quella che fornisce un servizio. Questa la "punizione" per quattro ragazzi della Costa d'Avorio, dai 19 ai 21 anni, regolari e nella Marca da tempo, che lo scorso maggio vennero fermati per un controllo da una volante ma si rifiutarono di mostrare i documenti, fecero resistenza e tentarono di fuggire. Vennero quindi arrestati e condannati per direttissima a cinque mesi di reclusione. Inoltre gli venne ritirata la carta di soggiorno, cosa che ora li costringe a chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno ogni due anni e, dopo cinque, richiedere nuovamente la preziosa carta. I quattro ragazzi, insomma, per un gesto sconsiderato hanno buttato via la sicurezza di rimanere in Italia a studiare e lavorare, opportunità duramente conquistata dalle loro famiglie dopo anni di lavoro.

Il loro caso è stato seguito da due associazioni che si occupano di integrazione: il Coordinamento Cittadinanza Attiva e I Care. Il responsabile, Modou Diop e Gianni Rasera, hanno proposto un'iniziativa al questore Carmine Damiano: dare la possibilità ai quattro di fare un stage in questura al servizio degli stranieri. Sei settimane di lavoro come interpreti e segretari. Il questore ha dato il suo assenso. Questo non alleggerirà la loro condanna, ma potrebbe comunque aiutarli a capire che la "divisa" non è il nemico. Gli stage in questura sembrano funzionare: una studentessa senegalese del Mazzotti ha chiesto di rimanere al lavoro all'ufficio stranieri, gratuitamente, anche dopo la fine del suo periodo di apprendistato. Richiesta accettata.

P. Cal.



07 LUG. 2000

LA TRIBUNA DI TREVISO del

Inedita richiesta a Damiano per 4 condannati

«Volontariato in questura per i giovani immigrati Salvate loro il permesso»

La carta di soggiorno in cambio di un periodo di volontariato in Questura. E' la proposta che CittadinanzAttiva ha avanzato al questore per consentire a quattro giovani stranieri di non perdere il prezioso documento. Il 17 giugno, i ragazzi ai giardini di via Roma, avevano risposto in malo modo agli agenti di polizia che li avevano avvicinati per chiedere loro i documenti. «Ce l'avete con noi perché siamo stranieri» — avrebbero detto i ragazzi, in modo sgarbato. Da quell'episodio è seguita una denuncia e i giovani sono stati processati per direttissima. La pena? La revoca della carta di soggiorno e il rilascio del semplice permesso. Un declassamento del documento con cui le persone in questione possono stare in Italia (il permesso di soggiorno ha un periodo limitato).

Da qui l'intervento di CittadinanzAttiva che ha chiesto al questore Damiano di ripensare alla punizione. «I ragazzi si sono pentiti, sono impegnati nel volontariato, come nel caso della Festa dei popoli di Gaverda, meritano un atto di clemenza. E si potrebbe pensare a forme nuove di punizione delle infrazioni, per non far sentire vittime i ragazzi stranieri di della seconda generazione, nati e cresciuti in Italia».

Ed è nata l'idea: assegnare ai ragazzi un periodo di volontariato in Questura, per far vedere da vicino le forze dell'ordine e imparare a rispettarne ruolo e prerogative. Il questore convocherà i quattro e si discuterà della proposta. Se Damiano dovesse approvare la richiesta, sarebbe la prima volta in assoluto in Italia. E Treviso, la prima provincia veneta per numero di stranieri (fra le prime 10 in Italia), potrebbe diventare apripista di un nuovo modo di intendere le relazioni fra forze dell'ordine e stranieri. (l.c.)

19 Gli anni del più giovane
Quattro gli ivoiriani che il 17 giugno scorso aggredirono gli agenti dopo un controllo di routine

5 I mesi di condanna
I quattro, oltre a vedersi ritirare la carta di soggiorno, sono stati condannati per violenza e resistenza

6 Le ore giornaliero
I quattro, pentiti, faranno uno stage non retribuito di sei mesi in questura: lavoreranno sei ore al giorno

Immigrati violenti si pentono ora «lavorano» in questura

Condannati per resistenza, 4 africani in forza all'ufficio stranieri

Comitato sicurezza

Calano i reati, ma non i furti
Genty: «Badanti sì, ma a vita»



Lo Sceriffo
Il prosindaco Giancarlo Gentilini insiste sulla necessità di regolarizzare le badanti

ASOLO — Calano i reati nella Marca. Di poco, ma diminuiscono, passando dai 13.159 del primo semestre 2008 ai 12.978 dei primi sei mesi del 2009. Se però il crollo delle rapine è vistoso, con un -32%, e se anche il traffico degli stupefacenti e le estorsioni sono in ribasso rispettivamente del 4 e del 18%, per i furti la flessione è di appena lo 0,62. Ogni giorno, infatti, nel Trevigiano ne vengono commessi 40. Il dato è emerso ieri ad Asolo, al comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza. «Saniamo la posizione delle badanti irregolari, a patto però che facciano questo lavoro per sempre, finché rimangono in Italia», ha proposto Giancarlo Gentilini. A margine della seduta s'è infatti discusso anche degli effetti del pacchetto sicurezza, col procuratore capo Antonio Fojadelli che ha rilevato come «le leggi degli ultimi anni non abbiano brillato per concretezza, rispondendo più ad esigenze di grida manzoniana che di efficacia».

TREVISO — Il loro rapporto con la polizia è iniziato in modo tempestoso. Il 17 giugno scorso avevano affrontato gli agenti a muso duro, finendo a processo per direttissima. E perdendo così la carta di soggiorno. Ieri mattina l'ufficio stranieri della questura, diretto dalla dottoressa Elena Peruffo, ha annunciato che i quattro giovani faranno una stage volontario e non retribuito, per dimostrare di esser pentiti per quanto fatto.

«Ringraziamo il questore Carmine Damiano, che ha parlato ai ragazzi come responsabile delle forze dell'ordine e come padre di famiglia», commentano Modou Diop di Cittadinanza Attiva e Gianni Rase-ra per «Il Care». «L'esperimento potrebbe rappresentare un buon esempio di politica di integrazione e prevenzione».

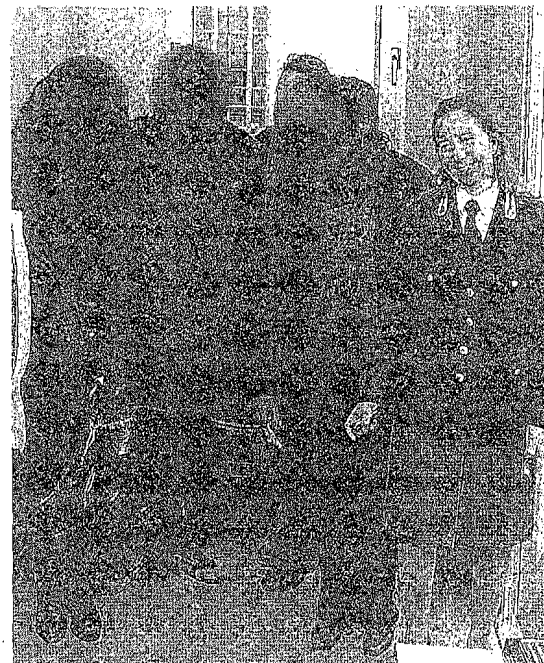
Quel giorno, i quattro ivoiriani - un 19enne, due 20enni e un 21enne - erano stati avvicinati dagli agenti, che avevano chiesto i loro documenti per identificarli. I quattro si erano arrabbiati, sostenevano che ci fosse un atteggiamento razzista da parte delle forze dell'ordine in quella richiesta.

Finirono a processo, giudicati col rito direttissimo e condannati tutti a cinque mesi e dieci giorni di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale, ingiurie e rifiuto di fornire le proprie generalità. Ma la conseguenza più grave è stata quella della perdita della carta di soggiorno, che avevano ottenuto in forza di un lungo periodo di residenza da parte dei genitori. Adesso, hanno solo il permesso di soggiorno, un documento che ogni due anni va rinnovato.

Una volta capito l'errore commesso, i quattro hanno chiesto di poter fare qualcosa per farsi perdonare. Il questore Damiano li ha ricevuti alla presenza della dottoressa Peruffo e ha elaborato un progetto-pilota di integrazione che



Rasera/1: grazie al questore che ha parlato ai ragazzi come un padre di famiglia



Lo stage La dirigente dell'ufficio immigrazione Elena Peruffo

potrebbe far scuola a livello nazionale. Tra una decina di giorni partirà infatti uno stage di sei mesi, nel quale i giovani lavoreranno per sei ore al giorno presso l'ufficio stra-



Rasera/2: un progetto pilota che è esempio di politica di integrazione e prevenzione

nieri.

Una storia di integrazione e pentimento che arriva mentre un'altra straniera, originaria del Senegal, ha chiesto di rimanere a casa da scuola per poter lavorare di più in questura. La 18enne da tempo passa la mattina in questura e il pomeriggio ai corsi di recupero della scuola. È integrata e lavora bene. Il suo sogno sarebbe quello di lavorare con gli agenti anche durante il tempo che dedica alla scuola, ma per il momento, ovviamente, le è stato vietato.

Ma.Pi.

Insultarono agenti, lavoreranno con loro

Il questore accoglie la proposta di Cittadinanza Attiva

Non servirà a cancellare né la condanna a cinque mesi e nemmeno quella revoca della carta di soggiorno che pende sulla testa anche dei loro genitori, ma per dimostrare che sono pronti non solo a chiedere scusa, ma che il loro comportamento è ben altro rispetto a quello dimostrato il pomeriggio del 20 maggio.



Il questore Damiano

D'altronde, il loro «biglietto da visita» sono stati i rappresentanti dell'associazione «Cittadinanza Attiva» e della onlus «I Care» che per i quattro ragazzi ivoiriani condannati per resistenza e ingiuria a pubblico ufficiale, ha chiesto e ottenuto dal questore Carmine Damiano di poter lavorare come stagisti nell'ufficio stranieri dove resteranno sei settimane.

Ha spiegato la dirigente dell'ufficio immigrazione,

Elena Peruffo: «Stiamo ultimando le pratiche della copertura assicurativa, condizione necessaria per lavorare negli uffici della Questura, poi inizieranno le sei settimane di stage. Cosa faranno? Gli stessi compiti assegnati agli altri sei colleghi appena arrivati dalle scuole della città».

«Il Questore ha accolto con grande senso di apertura e di umanità la proposta e ha voluto parlare ai ragazzi, non solo come responsabile delle forze dell'ordine, ma anche come padre di famiglia — hanno tenuto a sottolineare i responsabili delle associazioni — si tratta di un esperimento innovativo con un ap-

proccio non solo repressivo, ma educativo». I quattro ragazzi, tra i 18 e i 20 anni, quel 20 maggio si trovavano su una panchina nei giardini Toniolo quando vennero fermati dagli uomini di una Volante. Alla richiesta di mostrare i documenti, i quattro reagirono violentemente e vennero arrestati. I ragazzi, tutti studenti, appartengono a famiglie regolarmente residenti a Treviso da anni. Uno di loro gioca nella squadra del «Ponzano calcio» e non aveva mai dato alcun tipo di problemi né a scuola né con gli amici. Stesso comportamento per gli altri tre. Ora lavoreranno a fianco dei poliziotti. (f.c.)

stata data per la prima volta in tivù la notizia degli accertamenti